

«Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce (...) dichiara al mio popolo i suoi peccati. (...) Questo è il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo (...) allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia» (Is 58 1ss). Queste parole del profeta Isaia dettano con chiarezza lo *stile di vita* che veramente caratterizza l'agire credente; quel comportamento che trova radici interiori e profonde nell'intimità di una vera relazione con Dio.

Relazione che fa chiarezza sulla verità del cuore e che si irradia, come riverbero di luce, fra le penombre della vita. Soprattutto è richiesta la lealtà, la trasparenza che riconosce le contraddizioni, le incoerenze, gli errori; una voce chiara che con decisione rileva le tante ambiguità, interiori ed esteriori, che si trasformano non tanto in piccoli atti da riconoscere come peccati, quanto in *atteggiamenti e stili di vita* che imprigionano il cuore e che impediscono di scegliere i sentieri della conversione e della misericordia. Infatti, è annunciato in tutta evidenza che la vera risposta alla consapevolezza delle fragilità e dei peccati, non può consistere nel solo dispiacere, ma deve trovare una *nuova forma* in scelte che impegnano seriamente e che danno "volontà al cuore" per una conversione che trasfigura la vita, capace di trasformare la tenebra interiore in luce di grazia che soccorre e si dona come carità e misericordia.

Il Signore chiede il cambiamento della nostra vita attraverso quei segni che sciolgono i vincoli negativi, per generare opportunità di relazione positive, di altruismo e gratuità. Non chiede la sola compunzione con il chinare il capo, quale disponibilità all'umile riconoscimento degli errori, quanto propone di far splendere la luce vera di un cuore toccato e rinnovato dalla grazia del perdono e della misericordia, il quale torna a vivere e ritrova il suo ritmo umano e solidale proprio

attraverso l'attenzione e la cura per le necessità, per i bisogni, le sofferenze dei fratelli più poveri.

Ci viene ricordato che questo sentiero di conversione dovrà iniziare con la paziente disponibilità verso quel prossimo che è quotidianamente vicino a noi - a cominciare dai tuoi parenti, dice il profeta - dunque in famiglia, sul lavoro, nella trama delle relazioni sociali, fino poi a raggiungere coloro che da *lontani* chiedono di diventare *vicini*, a noi fraternamente familiari. Solo così si può rimarginare l'amarezza interiore che nasce dalle tante lacerazioni e delusioni nella vita: *la tua ferita si rimarginerà e la tua luce brillerà*. Impareremo a saper sciogliere i nodi della fatica del vivere e il nostro volto tornerà a brillare nella ritrovata fiducia che sgorga dalla consapevolezza del perdono ricevuto e che vive nei segni, nei gesti di una grazia che si fa effettiva carità e dono.

Cari fratelli e sorelle, in questo stile di vita leale, sincero, carico di verità e di misericordia, è chiaramente descritta la testimonianza evangelica del nostro amato san Pio, santo della nostra Terra che, nella Verità, che è Cristo, ha chiamato a conversione dai peccati il suo Popolo e ha invitato a percorrere, decisi, il sentiero di una conversione nella carità e nella dedizione verso i più deboli e poveri. Ha gridato a gran voce, non ha avuto timore di chiamare per nome il negativo del peccato e del male; con ferma lucidità ha fatto emergere dal cuore penitente la condizione di peccato, la distanza da Dio, da se stessi, dagli altri e dal creato, ma, con altrettanta consolante amorevolezza, che nasce dal cuore trafitto di Cristo Signore, ha curato amando la persona, il peccatore, chi disorientato da fragilità e peccato era prigioniero dei vincoli della confusione e del male.

Un amore autentico verso la persona, per ogni persona; verso quanti potevano e possono soffrire l'angoscia del dolore e della prova che oscura il cuore e può allontanare dalla fonte della speranza: il cuore di Dio. Fermezza e dolcezza per dettare il vero ritmo del cuore che aspira alla luce della Verità e di una vita piena e autentica. Determinazione nel sottolineare i vincoli del male, di ciò che si manifesta

come evidente incoerenza di vita; ma soprattutto cura, attenzione, sollecitudine, quali segni efficaci di una vicinanza che sostiene il debole, il peccatore, per accompagnarlo sulla via della conversione, della giustizia, dell'amore. Appunto fermezza e sollecitudine, fermezza e carità, sono i segni di quella giustizia che deve precedere il cammino e che può consegnare la persona alla qualità della sua nativa dignità e vocazione.

San Pio da Pietrelcina è uomo semplice; vive la vita con valori essenziali e indica un sentiero che può sembrare arduo, ma che invece realisticamente tesse la trama del vissuto quotidiano. È infatti nella ordinarietà del vivere che questo stile deve brillare e dove la giustizia dovrà precederci. Questi sono i tratti di una spiritualità evidente nel nostro Santo, di cui oggi tutti sentiamo urgente bisogno, non solo per una autentica vita di fede, ma per *tras-formare* realmente la vita; per rendere i sentieri difficili del nostro tempo, segnati da complessità, lacerazioni e dure prove, non solo potenzialmente percorribili, ma veramente praticabili, addirittura *via maestra di realizzazione dell'umano*. Soprattutto la prova e la sofferenza, realtà così vicine e così difficili da accogliere nella vita, come in san Pio, possono trovare una *via di comprensione e di accoglienza*, potranno brillare di quella nuova luce che ne manifesta il valore autentico per ogni persona umana.

Dobbiamo tutti interiorizzare questa *via maestra*, seguendo l'esemplare testimonianza di fede e di vita di Padre Pio, rivalutando, nelle difficoltà, sia il valore della persona e della sua dignità, sia la scelta della cura dei bisogni umani, così come è ricordato anche dalla *Evangelii Gaudium*: attenzione, vicinanza, condivisione, compassione; sono i tratti di una spiritualità cristiforme che deve essere incarnata in ogni ambito di vita e in ogni contesto personale e sociale. Per san Pio, imitando Cristo, *l'altro è sempre il nostro prossimo*. Questa è la direttrice di ogni sentiero spirituale che esprime la vera vicinanza a Cristo Gesù e questa diventa la dichiarazione fondamentale che contiene l'attestazione - di fede e di vita - che fa

emergere il positivo di noi, offrendo, nel possibile e anche nell'impossibile, il meglio di noi stessi.

San Pio, con *voce alta* e *carità*, mostra la via: sguardo fisso sul volto misericordioso di Cristo Gesù e cuore innestato nel Suo cuore, per conformarsi a quei sentimenti che realmente cambiano *forma* della vita. Questa intima esperienza del cuore, che tanto ci rende familiari al Santo conterraneo, soprattutto nei tratti umani, sia un elemento distintivo che ci assimila alla Sua testimonianza di fede nell'amore misericordioso di Dio. Questa *affinità* ci condurrà ad una fede sincera, concreta e vissuta, che porta oltre la superficie delle tante vicende, ed è capace di rivelarne il vero valore: quello che vale per sempre. La vita respira in sintonia con l'eternità, ne anticipa la gioia e la pienezza.

Nella emozione di questo sguardo che incrocia oggi il volto del nostro amato san Pio, affidiamo tutti, in particolare questi nostri fratelli e sorelle che sono al servizio del bene comune e di ogni cittadino, alla dolce Madre Maria, perché nel suo amore materno conduca tutti nel cuore del Cristo, Signore nostro e nostra unica speranza. Amen.

+ *Orazio Francesco Piazza*  
*vescovo di Sessa Aurunca*